

DANIELA MELCHIORRE

La sottosegretaria in tailleur: la partita non è chiusa

Se lei si fa notare che è una bella donna, lei scoppia in una risata imbarazzata, «troppo buona!». Ma poi riconosce che «sì, negli ultimi tempi, c'è molta attenzione intorno a me, e quando leggo che indosso minigonne di pelle nera mi viene da ridere... mi manca solo la frusta!». In realtà, Daniela Melchiorre, sottosegretario alla Giustizia del governo Prodi dal 18 maggio con deleghe ai minori e ai diritti umani, da giorni è impegnata con il caso della bimba bielorusa. Ma dopo il fallimento della mediazione con la famiglia Giusto-Romacini e la richiesta di un'indagine da parte dell'ambasciatore Skripko, non perde la calma: «L'iniziativa del governo bielorusso non pregiudica l'esito

della vicenda, né è un irrigidimento da parte di Minsk».

Non è un momento facile per lei, alle prese com'è con un caso diplomatico che rischia di peggiorare e che l'ha resa di colpo protagonista. In molti l'hanno notata (e apprezzata) in questi giorni, soprattutto quando è apparsa con uno scollatissimo top di raso crema. «Era solo un sottogiacca». Però, i fotografi sono impazziti e tutti gli obiettivi sono stati per lei. Ma lei di sé dice: «Di natura sono schiva, per il lavoro scelgo un abbigliamento classico, tailleur con gonna o pantaloni, mai avuto mini di pelle in vita mia e odio lo shopping». Piuttosto, va pazza per i libri, «farei il lettore di professione». Ma intanto la ragazza è finita nel

(piccolo) gruppo delle signore del governo Prodi («vorrei più donne in politica») ed è l'unica donna tra i cinque sottosegretari alla Giustizia, «un bel risultato, di solito ci sono solo uomini».

Classe 1970, moglie di un architetto, mamma di Cristina, due anni e mezzo. Alle spalle anni di toga e magistratura militare a Verona e a Torino: «Ero una delle 8 donne giudici militari d'Italia (su 103), sono abituata agli ambienti maschili: all'inizio i colleghi mi trattavano come in una cristalleria, poi sono diventata una di loro». Diritto amministrativo, diritto e procedura penale le sue passioni. E poi l'amore per i più piccoli. «Le deleghe da sottosegretario sono state un sogno». Per-

ché lei proprio di minori e diritti umani voleva occuparsi. Accontentata. E ora «ho tante idee e progetti». Primo tra tutti, il Tribunale della Famiglia: «Voglio mettere ordine nella giustizia minorile, ancora spezzettata tra tanti tribunali: riunire tutto sotto un unico tribunale sarebbe molto importante per l'Italia».

Oltre centoventi giorni dopo quel 18 maggio, nonostante la vita da pendolare e le difficoltà del suo ruolo, l'entusiasmo di Daniela Melchiorre è lo stesso: «Sto visitando gli istituti di pena minorili, incontrare i ragazzi è emozionante, ho grande fiducia in loro e nel loro recupero, sarà una scommessa vincente». Alla faccia di minigonne e scollature.

Claudia Voltattorni



ABBIGLIAMENTO

Per il lavoro scelgo vestiti classici, sono schiva



RIFORME

Il primo progetto è il Tribunale della famiglia



IN CONEINDUSTRIA

Daniela Melchiorre alla riunione di Confindustria a Roma il 25 maggio scorso



ALLA FESTA DELLA MARGHERITA

Lei Melchiorre a Caserta, alla festa della Margherita, partito a cui è vicina

GENOVA

Lei Melchiorre si è girata verso il caso della bimba bielorusa. È la sottosegretaria che ha tentato una mediazione con la coppia Giusto-Romacini

